



Wortprotokoll

der 181. Sitzung vom 9. Mai 1978

Resoconto integrale

della seduta n. 181 del 9 maggio 1978

VII. Legislatur
VII Legislatura
1973 - 1978



**CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG**

**SEDUTA 181. SITZUNG
9.5.1978**

INDICE

Mozione n. 37 del 28 febbraio 1978, presentata dai consiglieri Gouthier, Stecher, Nicolodi, Sfondrini e Jennx, concernente i problemi del bilinguismo. . . . pag. 7

INHALTSANGABE

BeschluBantrag Nr. 37/78 vom 28.2.1978, eingebracht durch die Abg.en Gouthier, Stecher, Sfondrini, Nicolodini und Jenny, betreffend die Doppelsprachigkeit
. Seite 7

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. Prof. DECIO MOLIGNONI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Prego dare lettura dei verbali delle precedenti sedute n. 180 e 179.

KIEM (Sekretär - SVP): (Verliest die Sitzungsprotokolle - legge i processi verbali)

PRESIDENTE: Osservazioni ai verbali? Nessuna. I verbali sono approvati.

Hanno giustificato la loro assenza l'assessore Rella ed il Presidente della Giunta, dottor Magnago.

Comunicazioni della Presidenza:

Il consigliere Erschbaumer ha presentato un'interrogazione in data 8.5.1978, concernente il problema della costruzione di piscine aperte al pubblico. Lo stesso consigliere ha presentato inoltre, sempre in data 8.5.1978, una mozione concernente lo studio della situazione dei contadini lavoratori.

Devo adesso risolvere una piccola questione con il consigliere Erschbaumer, per l'esattezza delle cose e perchè non ci siano false interpretazioni. Ho letto sull'Alto Adige, giovedì scorso, nella pagina di lingua tedesca un articolo, che riguardava la ASGB, che è in attesa di riconoscimento. Ad un certo punto, l'articolo dice: "In una presa di posizione in merito al necessario riconoscimento dell'ASGB, il segretario dell'SPS, Willy Erschbaumer, fa presente che il Presidente del Consiglio, quindi io, ha sì informato i capigruppo dei partiti rappresentati in seno al Consiglio provinciale della lettera dell'SGB, ma non ha loro fornito copia della medesima".

Ora, cerchiamo di essere chiari. Quale era il mio dovere? La lettera è stata inviata alla cortese attenzione del Presidente, prof. Decio Molognoni, l'ho portata a conoscenza dei capigruppo, con i quali si è convenuto all'unanimità, che la lettera sarebbe stata letta in sede di Consiglio. Ho qui il verbale dell'ultima seduta, che dice che in apertura dei lavori, il Presidente, dà lettura di una lettera dell'SGB, con la quale si chiede che in applicazione del 3. comma dell'art. 9 del D.P.R. n. 58, del 6.1.1978, il Consiglio provinciale prenda atto che la ASGB, è la confederazione sindacale più rappresentativa dei lavoratori di lingua tedesca e di lingua ladina. Non avendo nessun altro compito. Ho assunto

integralmente ai miei compiti. Se poi uno vuole una fotocopia della lettera, non fa altro che chiederla, perchè è un pubblico documento, dato che l'ho già letta in Consiglio. Comunque, non si dica sulla stampa che il Presidente del Consiglio ha informato solo i capigruppo e non il Consiglio intero ed ha negato una copia della lettera, perchè questo è falso.

Questa è una precisazione, che dovevo fare per difesa della dignità della Presidenza e non mia personale.

C'è un'altra comunicazione da fare: l'assessore Rella ha inviato tutta una documentazione sui nuovi programmi di insegnamento della lingua tedesca, che sarà distribuita a tutti i consiglieri, con preghiera che gli stessi consiglieri facciano pervenire all'assessore Rella, il loro parere in merito. Dò ora lettura della lettera accompagnatoria.

Ristrutturazione programmi di insegnamento della seconda lingua - tedesco.

La Giunta provinciale, su proposta dell'Assessorato alla Istruzione pubblica ed attività culturali in lingua italiana, ha affidato al gruppo di studio per i problemi del bilinguismo, diretto dal Prof. Giovanni Freddi, l'elaborazione di uno schema di progetto riguardante la ristrutturazione dei programmi di insegnamento della seconda lingua-tedesco nelle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Bolzano.

Le bozze di programma sono state presentate ai vari organismi in occasione di vari incontri organizzati dall'Assessorato e ultimamente sono state inviate al Consiglio scolastico provinciale al fine di ottenere il prescritto parere di cui all'art. 2 della L.P. 2.11.1973, n. 70.

Prima di procedere all'inoltro del materiale al Ministero alla pubblica istruzione ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 20.1.1973, n. 116, si invita codesta Presidenza a voler far pervenire copia del programma allegato ai consiglieri provinciali di lingua italiana al fine di esprimere parere in merito all'inizio dell'insegnamento della seconda lingua dalla seconda o dalla terza classe elementare, adempiendo a quanto previsto dall'art. 19 del Nuovo Statuto di Autonomia, facendo presente che l'accluso progetto prevede l'insegnamento già a partire dalla seconda classe elementare.

Cordiali saluti.

Prego ora i signori consiglieri di lingua italiana di far sapere personalmente o attraverso la Presidenza del Consiglio, qual'è la visione dei singoli partiti. Per me, è evidente che si tratta della seconda classe, perchè è sempre stato così. Anzi, per me, comincerei addirittura dalla scuola materna.

MITOLO (MSI-DN): (Unterbricht - interrompe)

PRESIDENTE: Non apro neppure la discussione su questo tema, perchè non è in programma.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, mi sembra molto strana questa procedura. Se vuole un parere ed un atteggiamento dei vari gruppi politici presenti una mozione in Consiglio provinciale e se ne discuta ampiamente. Mi pare strano che chieda ai consiglieri ed ai vari partiti un parere. Allora basta mandare la documentazione alla segreteria di tutti i partiti, richiedendo ufficialmente ai partiti il loro parere su questo programma. Mi pare però, che sia opportuno svolgere un dibattito in seno al Consiglio provinciale, che del resto mi pare preannunciato dalla mozione presentata dalle sinistre. Non so se questo è un tentativo da parte dell'assessore Rella e della Giunta di aggirare la discussione sulla mozione.

PRESIDENTE: Ho avuto la lettera ed è evidente che la debbo comunicare. Il materiale è allegato alla lettera. Direi quindi, che entro 8 giorni, i consiglieri, ai sensi dell'art. 19 del nuovo Statuto di Autonomia, dovrebbero dare questo parere. Se lo fanno pervenire alla Presidenza, lo farò poi passare all'Assessore Rella, se invece lo vogliono comunicare direttamente all'Assessore, possono farlo.

NICOLODI (PSI): Ma è sbagliato! Il collega Rella non può chiedere un parere ai consiglieri. Lo Statuto, dice: "Presenta un disegno di legge in Consiglio provinciale e su questo disegno di legge c'è il parere vincolante del gruppo interessato". Cioè il parere vincolante del gruppo linguistico tedesco per le loro ore; il parere vincolante del gruppo linguistico italiano per la scuola italiana. L'Assessore Rella, quindi, presenti un disegno di legge in Consiglio, discuteremo e vedremo da che classe cominciare ad insegnare il tedesco. L'Assessore ha il dovere di portare un disegno di legge in Consiglio e non può chiedere un parere singolo ad ogni consigliere.

PRESIDENTE: Questo può essere esatto, ma l'Assessore dice: "Prima di procedere all'inoltro del materiale al Ministero, ecc. ecc.". Probabilmente quindi, si tratta di un parere preventivo, che chiede ai consiglieri. Vuol cioè sapere se sono d'accordo o meno con quanto è stato predisposto dall'Assessorato per l'invio e l'inoltro al Ministero. Secondo il mio avviso è questo quanto l'Assessore Rella chiede. Ad ogni modo, ognuno interpreti la cosa come più ritiene opportuno; non posso obbligare nessuno a farlo.

SFONDRINI (PSI): Il primo comma dell'art. 19, è molto chiaro e dice: "Nella provincia di Bolzano l'insegnamento nelle scuole materne, elementari e secondarie è impartito nella lingua materna italiana o tedesca degli alunni, da docenti per i quali tale lingua sia ugualmente quella materna. Nelle scuole elementari, con inizio dalla seconda o dalla terza classe, secondo quanto sarà stabilito con legge provinciale su proposta vincolante dei gruppi linguistici interessati ecc. ecc. "Ecco, cosa fac-

ciamo adesso? Cominciamo a dare un parere preventivo su proposte che l'Assessore Rella ha intenzione di presentare al Ministero della Pubblica istruzione? Ma questa è una faccenda che riguarda lui. Noi daremo chiamati ad esprimere un giudizio, come gruppo linguistico, sul disegno di legge. E una norma statutaria.

PRESIDENTE: E' chiaro che il parere vincolante avviene in sede di legge.

SFONDRINI (PSI): Mi scusi, ma vorrei continuare. Ed allora dove avviene questo parere? Avviene attraverso la votazione, separata per gruppi, dove il gruppo linguistico italiano fa una proposta.

PRESIDENTE: Ma non siamo a quel punto. Non si tratta di un giudizio.

SFONDRINI (PSI): ed allora a che punto siamo?

PRESIDENTE: Siamo al punto in cui l'Assessore, visto che ha un progetto di legge, che manda al Ministero, probabilmente per una discussione preventiva o per avere un parere da parte del Ministero, vorrebbe conoscere anche il pensiero dei consiglieri di lingua italiana circa questa proposta, che poi verrà naturalmente discussa in aula. L'Assessore vorrebbe solo avere un parere indicativo.

SFONDRINI (PSI): Non va bene, perchè potrebbero esserci tanti pareri quanti sono i rappresentanti politici dei gruppi consiliari. Il parere deve essere dato in una votazione precisa ed unica.

Ora, noi possiamo avere questo materiale ed esaminarlo per farci una opinione. Ma dopo ciò, in sede di Consiglio, esprimeremo il nostro parere su un disegno di legge. Il fatto che un Assessore si preoccupi di confrontare una proposta di legge con il Ministero competente, non vincola i consiglieri nel modo più assoluto. Esamineremo il materiale, ma aspettiamo che presenti il disegno di legge in materia e poi daremo il nostro voto, che è vincolante.

PRESIDENTE: Ma ognuno si regola come vuole! Se voglio dare un parere preventivo posso dire che sono d'accordo che l'insegnamento del tedesco inizi dalla seconda classe. C'è qualcuno che non lo vuol fare? Fa a meno di farlo. Questa mi sembra una richiesta amichevole che l'Assessore fa, anche perchè il progetto di legge non è ancora stato presentato, ma è ancora in fase istruttorio e di confronto tra Bolzano e Roma. Probabilmente, l'Assessore vorrebbe avere il conforto di tutti con la tesi che lui sostiene. Tuttavia, non vorrei continuare questa discussione.

BERTORELLE (DC): Mi spiace non essere d'accordo con i colleghi, che mi hanno preceduto. Tuttavia, se esaminiamo attentamente il testo dell'art. 19, si renderanno conto che i tempi sono due. La decisione, se sarà dalla seconda o dalla terza classe, viene presa evidentemente con legge. Ma questo è solo un aspetto del problema. La proposta, che qui è prevista è una cosa diversa e non è assolutamente detto che deve essere data in occasione dell'approvazione della legge. Può essere data anche indipendentemente, proprio perchè è a seguito della proposta che la legge potrà contenere la seconda o la terza classe. Quindi, il primo tempo è quello di interpellare i consiglieri del gruppo di lingua italiana e raccogliere il loro parere. Il problema poi non credo che sia di natura stratosferica: si tratta di dire se partire dalla seconda o dalla terza classe. Quindi, si sono tutti espressi da anni, addirittura chiedendo l'inizio dalla scuola materna, adesso non vorrete mica dire che bisogna fare grandi discussioni per sapere se partire dalla seconda o dalla terza. E' una cosa talmente lapalissiana, che mi pare basti dire due parole. A me sembra quindi più che ragionevole chiedere a tutti i consiglieri il loro parere. Avete 10 giorni di tempo a disposizione, vi prego di fare un bigliettino: dopo si raccoglieranno queste proposte e si porteranno all'Assessore. A questo punto l'Assessore fa il disegno di legge e lo porta in Consiglio, forte di queste proposte. A me sembra che qui si voglia discutere per il puro gusto di discutere.

PRESIDENTE: Chiudo questa discussione ed ognuno si regoli come meglio crede. Chi intende il parere come parere preventivo e di conforto per l'Assessore lo faccia, chi non lo vuol fare non lo faccia. Ho fatto il mio dovere a leggere e distribuire quanto l'Assessore aveva predisposto.

Punto 9) all'ordine del giorno: "Mozione n. 37/78, presentata dai consiglieri provinciali avv. Anselmo Gouthier, Josef Stecher, rag. Silvio Nicolodi, Giuseppe Sfondrini, dottor Egmond Jenny, il giorno 18 febbraio 1978, concernente i problemi del bilinguismo.

Punkt 9 der Tagesordnung: "Beschlussantra Nr. 37, eingebracht durch die Abg. Dr. Anselmo Gouthier, Josef Stecher, Giuseppe Sfondrini, Silvio Nicolodi und Dr. Egmond Jenny, am 18. Februar 1978, betreffend die Doppelsprachigkeit.

Prima di leggere il testo della mozione, debbo fare una precisazione, su cui spero non ci siano discussioni, perchè è quanto convenuto nella riunione dei capigruppo. C'era la famosa storia dell'interpretazione dell'art. 102, del Regolamento. Ricordate che nell'ultima mozione è nato il problema se la Giunta parla per ultima, per prima ecc. ecc. I capigruppo, dopo aver fatto un esame attento dell'art. 102, hanno convenuto quanto segue: l'illustratore, non ha limiti di tempo; poi intervengono

uno per gruppo, incluso il gruppo del presentatore, perchè il primo firmatario parla come firmatario ed il gruppo per gruppo, per non più di 20 minuti.

Poi, per convenzione e non perchè lo dica l'art. 102, può parlare per 20 minuti la Giunta, attraverso l'Assessore competente o il suo presidente. Ma non si può stabilire chi parla per primo o chi parla per ultimo, perchè evidentemente parla colui che chiede la parola. E, se concediamo extra Regolamento la parola alla Giunta, perchè è logico che la Giunta possa rispondere attraverso il Presidente o l'Assessore competente, non possiamo però imporre che la Giunta parli per ultima. Attenda ad alzare la mano e parlerà per ultima, ma se l'Assessore, come l'ultima volta, alza la mano per primo, parlerà per primo. Anzi, nei capigruppo c'era chi diceva che sarebbe bene che la Giunta parlasse per prima per orientare quella che può essere la discussione successiva sulla mozione. Quindi, resta inteso che la Giunta parla come ogni gruppo per non più di 20 minuti, ma non è stabilito nessun specifico momento dell'intervento della Giunta. Scelga la Giunta il momento in cui intervenire.

Leggo ora la mozione n. 37/78:

Premesso, che la pacifica convivenza tra i gruppi etnici e la piena difesa dei diritti delle minoranze presuppongono il progressivo affermarsi in Alto Adige della conoscenza da parte di tutti i cittadini della lingua italiana e tedesca;

- che il grado di questa conoscenza in particolare per il gruppo di lingua italiana è oggi del tutto insufficiente;
- che i problemi da affrontare sono obiettivamente complessi e richiedono un approfondimento e una valutazione anche di molteplici esperienze e di orientamenti educativi e pedagogici;
- che sempre più si manifesta una diffusa presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica dell'importanza decisiva di questo ordine di problemi per il progresso pacifico e democratico dell'Alto Adige e per lo sviluppo della Autonomia, ma al contempo anche uno stato di preoccupazione per le difficoltà che devono essere superate, il Consiglio provinciale

i m p e g n a

la Giunta provinciale di intesa con i gruppi consiliari ad organizzare entro un termine e secondo modalità da concordare una Conferenza provinciale pubblica sui problemi del bilinguismo.

Vorausgeschickt, daß das friedliche Zusammenleben zwischen den Volksgruppen und der Schutz der Rechte der Minderheiten eine immer bessere Kenntnis der italienischen und der deutschen Sprache von Seite aller Bürger Südtirols voraussetzen;

- daß die Kenntnis der zweiten Sprache vor allem bei der italienischen Volksgruppe heute entschieden unzulänglich ist;
- daß die zu bewältigenden Probleme objektiv schwierig sind und einer Vertiefung bedürfen; daß auch die verschiedenen Erfahrungen ausgewertet

- werden müssen und den erzieherischen und pädagogischen Ausrichtungen Rechnung zu tragen ist;
- daß die öffentliche Meinung sich immer mehr der entscheidenden Bedeutung dieser Probleme für den friedlichen und demokratischen Fortschritt Südtirols und für die Entfaltung der Autonomie bewußt wird, daß jedoch immer größere Besorgnis wegen der zu überwindenden Schwierigkeiten aufkommt;

v e r p f l i c h t e t
der Südtiroler Landtag

die Landesregierung, im Einverständnis mit den Landtagsfraktionen innerhalb einer zu vereinbarenden Frist und nach zu vereinbarenden Einzelheiten auf Landesebene eine öffentliche Tagung über die Probleme der Zweisprachigkeit zu veranstalten.

La parola al primo firmatario, avv. Gouthier.

GOUTHIER (Segretario - PCI): Signor Presidente, penso di essere molto breve, anche perchè questo problema è stato, soprattutto dal nostro gruppo, da molti anni presentato insistentemente in quest'aula ed all'opinione pubblica, attraverso una costante attività del nostro partito. Quello che c'è di nuovo è la richiesta concreta che è contenuta nella mozione, cioè l'organizzazione di una conferenza pubblica provinciale sui problemi del bilinguismo. Riteniamo che una discussione, ancora una volta, su questi problemi, possa essere proficua sia per chiarire meglio le posizioni delle altre forze politiche, che in diverse occasioni sono apparse non ben precisate, sia per arrivare a dei risultati operativi concreti. Noi, siamo sempre partiti dall'idea e dal convincimento, che l'autonomia, così come è configurata dal nuovo statuto potrà essere viva e vitale, potrà svilupparsi in senso democratico, in senso pacifico, nella misura in cui progressivamente si afferma una situazione di possibilità da parte di tutta la popolazione di impadronirsi delle lingue dominanti, cioè lingua tedesca ed italiana.

Noi vediamo e indubbiamente questa nostra visione corrisponde alla realtà oggettiva delle cose, questo problema del bilinguismo, come uno degli assi portanti dello Statuto di autonomia e di una visione aperta, democratica dell'autonomia.

Pensiamo quindi che la prospettiva debba essere quella della conduzione di una società plurilingue. Quando noi diciamo questo, diciamo cosa ben diversa, da società mistilingue, nel senso che la parola società mistilingue, può generare confusione, nel senso che si formi una commistione e si voglia puntare alla formazione culturale e linguistica impasticciata. Noi invece, pensiamo che per un lungo periodo storico ed una prospettiva storica, sia quella del mantenimento, del consolidamento delle caratteristiche culturali ed anche linguistiche di ciascun gruppo etnico, che quindi non si debba porre un programma di mescolamento, che non si debba porre un problema di confusione, che ciascun gruppo debba mantener-

si con le sue caratteristiche, peculiarità, storiche, ideali, culturali ed anche linguistiche e che queste debbano essere arricchite, quindi qualche cosa di più, dalla conoscenza più possibile completa della lingua dell'altro gruppo etnico. Non mi soffermo evidentemente sul ladino, non perchè noi non lo valutiamo o non valutiamo la consistenza e la rilevanza di questo gruppo etnico, ma è indubbio che non si può pretendere la conoscenza anche del ladino per tutti, ma che almeno ci sia la conoscenza della lingua italiana e tedesca.

Quindi, questo intendiamo sottolineare, nessun mescolamento, nessuna confusione, nessun imbarbarimento e quando noi diciamo e sottolineiamo l'urgenza di questa questione del bilinguismo, non intendiamo nè negare, nè sottovalutare l'esigenza, che deve essere contemporanea e che ha pari priorità per ciascun gruppo ed in particolare per il gruppo di lingua tedesca, del perfezionamento e del sempre più completo padroneggiamento della lingua tedesca stessa. Noi sappiamo che dopo un lungo periodo storico di dittatura fascista e di impedimento di esercizio nelle scuole, nella società civile e pubblica, dell'uso della lingua ci deve essere un lungo periodo di recupero, di formazione di quadri intellettuali, oltre che di insegnanti e questo recupero è difficile e complesso. C'è evidentemente il problema del potenziamento per il gruppo di lingua tedesca della conoscenza e della formazione di quadri culturali della lingua tedesca. Il problema reale, ma va visto nel quadro più completo di questa esigenza linguistica. Noi riteniamo che lo stesso progressivo affermarsi di una società plurilingue, nel senso che dicevo prima, è una condizione non solo della pacifica convivenza, ma anche per il mantenimento e il potenziamento dei diritti stessi della minoranza etnica nel senso che una situazione sempre più generale di bilinguismo reale consente una più diffusa pratica della lingua tedesca e quindi questo rappresenta anche un momento di difesa, nei fatti e nella pratica, dei diritti delle minoranze, oltre che della lingua italiana.

Questa è la linea su cui noi ci siamo mossi e ci muoviamo e noi riteniamo che questa prospettiva e questo obiettivo della società plurilingue sia una via non facile e non semplice, che sia un processo complesso, che debba essere raggiunto per tappe. Noi avevamo previsto e non era del resto una previsione difficile, dei momenti di difficoltà, momenti di difficoltà che oggi noi viviamo in modo particolarmente acuto, perchè questa esigenza di bilinguismo, che viene giuridicamente affermata e richiesta per il pubblico impiego, non trova in larga misura la popolazione, soprattutto i giovani nient'affatto preparati. E' inutile nascondersi che questa situazione di non preparazione di larghi strati di popolazione, rispetto a questa esigenza obiettiva, rappresenta un pericolo per il futuro della nostra autonomia. dico subito anche che noi questa questione e questo problema del bilinguismo e quindi l'affermazione della progressiva conoscenza da parte di tutti delle due lingue fondamentali, è uno status, che deve essere considerato normale, della nostra situazione e che quindi sia da respingere ogni tentativo di considerare la conoscenza

delle due lingue, come un dato eccezionale e qualche cosa di più e meritevole di compenso in termini pecuniari aggiuntivo.

Noi, e mi sembra che questo problema sia ventilato e si ritorni ad una visione di questo tipo nel disegno di legge, di cui si parla, non ancora presentato al consiglio provinciale dalla Giunta, che prevede la reintroduzione di meccanismi di indennità di seconda lingua per dipendenti ospedalieri. A nostro avviso, un meccanismo di questo genere, di carattere eccezionale, sarebbe grave non solo e non tanto per le disparità, le rivalità, le spinte corporative, le differenziazioni, che farebbe esplodere in una situazione già grave e già tesa, quale quella degli ospedali, ma sarebbe più generale in contrasto clamoroso con quanto delinea lo statuto per il pubblico impiego, ma più in generale ci sembra che la conoscenza delle due lingue fondamentali non deve essere vista come qualche cosa di eccezionale, perchè allora, a nostro avviso, si tornerebbe pericolosamente indietro e si aprirebbero dei processi involutivi. Obiettivo quindi irrinunciabile, consapevolezza delle difficoltà e purtroppo, dobbiamo dire, che ci sono e c'è stato per lunghi anni, perchè la cosa avrebbe potuto e dovuto affrontarsi in precedenza, dai governi nazionali, anche prima del varo del nuovo statuto di autonomia, una insufficienza della considerazione dei problemi dell'organizzazione della scuola, sia per quanto riguarda i contenuti, sia per quanto riguarda i metodi didattici.

C'è stata un'insufficienza dello Stato ed in larga misura, l'insufficienza dell'attività della Giunta provinciale, come noi da anni abbiamo denunciato. Badate che non a caso diciamo Giunta provinciale e non assessorato competente, anche se abbiamo fortemente criticato, soprattutto l'Assessore alla scuola di lingua italiana, perchè noi insistiamo sul concetto di fondo che il lavoro e l'impegno politico attorno a questo problema non può essere demandato a questo o a quell'Assessore, ma deve essere un impegno di fondo di tutta la Giunta, di tutto l'esecutivo, così come deve essere l'impegno di fondo di tutte le forze politiche democratiche di questo Consiglio provinciale, perchè è una cosa talmente essenziale, talmente caratterizzante, la nostra società ed i suoi processi di sviluppo che è assurdo pensare che si tratti di un'operazione di carattere contingente puramente amministrativo, demandata a questo o a quell'Assessore, più o meno capace, più o meno diligente. Noi oggi a che cosa ci troviamo di fronte? Ci troviamo di fronte da una parte ad un risultato positivo, che è stato raggiunto dalla forze democratiche e cioè ci troviamo di fronte ad una vasta consapevolezza dell'opinione pubblica ed in particolare degli studenti, dell'intellettualità di tutti i gruppi etnici, di una accettazione piena di questo obiettivo del bilinguismo; cioè nella nostra società, pur essendoci delle zone di incertezza, c'è una accettazione, una spinta, una richiesta costante ed insistente di attuazione, di realizzazione di questo fondamentale principio del bilinguismo.

E' questo un dato positivo, perchè non era e non è scontato che ci si trovi di fronte ad un'opinione pubblica, che debba per forza avere un

simile orientamento. Badate però, che accanto a questo dato, nel complesso positivo, l'inefficienza, l'inadeguatezza grave dell'attività della Giunta provinciale su questo terreno, può determinare delle ripercussioni negative. Cioè di fronte ad una domanda di organizzazione della scuola pubblica a livello provinciale, adeguata alle richieste, alle esigenze del funzionamento del pubblico impiego, ma anche del normale svolgersi della vita civile, sta l'inerzia ed i gravi ritardi, l'indifferenza ed i pasticci della Giunta provinciale, ed in particolare, mi dispiace che non sia presente, visto che l'Assessore alla pubblica istruzione avrà saputo che si avrebbe parlato di cose che lo riguardavano, dell'assessorato per la scuola e la cultura di lingua italiana, che notoriamente è la più inadeguata, di fronte a questa situazione. Ci sembra che una delle prove di questa inadeguatezza, di questo scarso senso di responsabilità sia stata data questa mattina, e non centra evidentemente il Presidente del Consiglio, che ha fatto da latore materiale, ma che questo documento venga dato alla fine della legislatura e che sia l'inizio di una procedura di consultazione, dopo che da tempo, da anni, c'è il nuovo Statuto di autonomia e comunque si sono varate le norme d'attuazione e che comunque dopo che da anni si sapeva quali sarebbero stati gli obiettivi, che si dovevano perseguire, arrivare oggi alla fine della legislatura con queste paginette, che dovrebbero mettere in moto un processo di consultazione, ci sembra davvero una cosa deludente, a voler parlare in modo delicato ed eufemistico, ma mi sembra politicamente grave, mi sembra la sanzione ufficiale, la confessione scritta di un senso di impotenza, di totale inadeguatezza. Sarebbe stato più prudente, da parte dell'Assessore, fare qualche cosa d'altro. E' una cosa difficilmente comprensibile questo modo di procedere.

Ci sono problemi complessi che noi abbiamo visto. Abbiamo esaminato la documentazione, che ci è stata passata; c'è stato uno sforzo per la qualificazione degli insegnanti di lingua tedesca, nella scuola di lingua italiana, ma ci sembra veramente che si sia fatto molto poco e ci risulta che c'è nelle scuole e nell'opinione pubblica, un senso di insofferenza, di protesta, verso un modo di procedere del tutto inadeguato.

Ci troviamo di fronte a questioni di fondo, che riguardano il problema degli orari, della qualificazione degli insegnanti e che riguardano soprattutto la scuola di lingua italiana, ma se la scuola di lingua tedesca, va certamente meglio di questo settore penso che sarebbe opportuno andare ad un esame più ravvicinato, sia per quanto riguarda e mi sembra che questa è una richiesta legittima che viene dal mondo culturale di lingua tedesca, il punto dello studio, della conoscenza, della padronanza della lingua tedesca stessa, sia per quanto riguarda la lingua italiana.

Mi avvio rapidamente alla conclusione: guai a noi se dovessimo cedere sul carattere di normalità, di ordinarietà di questa caratteristica di fondo della società altoatesina. E quindi, niente eccezionalità, niente indennità particolari di bilinguismo; non neghiamo certo le difficoltà di carattere obiettivo e le questioni nuove, che si pongono e che pensia-

mo non possano essere risolte con faciloneria, ma pensiamo che l'Assessorato, che dispone di fondi non trascurabili, possibilità operative di approfondimento tecnico, culturale specifico, poteva e doveva fare di più. Noi quindi, siamo arrivati alla conclusione che sia opportuno e necessario far leva sulla grande disponibilità dell'opinione pubblica su questi problemi, disponibilità positiva, per parlare chiaramente e francamente alla gente, ai giovani, agli intellettuali e quindi, abbiamo fatto questa proposta per una conferenza pubblica provinciale.

Ci rendiamo conto del particolare periodo per la nostra provincia e quindi non chiediamo perentoriamente, come conditio sine qua non, un termine anteriore all'elezione.

Se dovessimo metterci d'accordo su un termine anteriore per noi va bene, ma si può andare anche alla prossima legislatura. Non ci sembra che ci siano problemi di pericolo di non attualità del problema, perchè il problema rimane e rimarrà per un lungo periodo, per tanti anni e per lustri un problema assai acuto e assai grave. Ci sembra che una presa di posizione, autorevolissima del Consiglio provinciale, che potrebbe essere positivamente ripresa anche nella prossima legislatura.

Noi evidentemente siamo disponibili a dare attuazione rapida ad un'iniziativa di questo tipo, ove la Giunta e la maggioranza la dovesse considerare positivamente. badate che noi a questo punto riteniamo che la via da percorrere sia necessariamente questa, perchè di fronte ad una marcata insufficienza dell'iniziativa e dell'attività della Giunta, non possiamo fare altro che invitare e mettere a disposizione, noi stessi, nei limiti delle nostre forze, per dare un concorso, non dico a risolvere, ma per impostare una serie di problemi, che sono stati troppo a lungo e troppo gravemente tenuti nel dimenticatoio.

Quindi, la richiesta nostra, che ci sembra ispirata a buon senso, oltre che a esigenze politiche improcrastinabili, tende a dare la possibilità ai gruppi consiliari, ma in genere alle forze sane democratiche, che condividono questa prospettiva generale dello sviluppo, della nostra società di dire la loro, di prepararsi adeguatamente, di dare un contributo positivo.

Noi pensiamo che un momento di studio, serio e rigoroso, non improvvisato, ma ben preparato, uno sforzo a fondo di tutte le forme politiche democratiche su questo problema, oggi potrebbe dare un contributo positivo, determinante, ed avviare a soluzione il problema stesso, ma anche ad affrontare ed a creare un contesto più favorevole alla soluzione di una serie di problemi assai acuti, che conosciamo, quali quello della proporzionale ed in più in generale alla creazione di un clima più favorevole, positivo, di convivenza pacifica nella nostra provincia.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, egregi colleghi, ho ascoltato con molto interesse l'intervento illustrativo del collega Gouthier, quanto quello del dottor Jenny. Peraltro, le argomentazioni da essi adottate non sono certamente nuove, però evidentemente repetita juvant, e dirò che

su questi problemi già da tempo abbiamo preso posizione, ma devo constatare con rammarico che siamo più o meno al punto di partenza. Dopo 33 anni di regime democratico, dopo oltre 30 anni di autonomia, di cui circa 15 di autonomia allargata, il problema è ancora da iniziare a risolvere, perchè tutti siamo convinti ed in particolare proprio le forze, che più hanno puntato sulla discussione di questo problema, siamo convinti che resta un lungo cammino ancora da percorrere, che siamo ben lontani dall'aver raggiunto non dico, la perfezione, ma appena una semplice sufficienza di conoscenza delle due lingue, sia per un gruppo, che per l'altro.

Si potrà dire che gli italiani in questo campo sono molto più carenti, e posso concordare, però ho l'impressione, andando in provincia, che questo problema è aperto anche nel gruppo di lingua tedesca ed è aperto anche in maniera piuttosto delicata.

La stessa manovra, che questa mattina ha dato origine ad un inizio di discussione, con la presentazione di questa documentazione, di questo programma, da parte dell'Assessore di lingua italiana, sul perfezionamento dei metodi per l'apprendimento della conoscenza della lingua tedesca, è chiara riprova.

Non voglio soffermarmi a ripetere gli argomenti, che testè abbiamo ascoltato. Dirò soltanto che per noi è nella prospettiva europea, che è soprattutto importante l'approfondimento della cultura e della conoscenza della lingua tedesca. L'Europa non si fa senza l'Italia e la Germania e quindi da questo dato noi partiamo per asserire la necessità assoluta, soprattutto in questa zona di contatto, della conoscenza delle due lingue.

Se poi questa serva anche per il risultato di ottenere nell'ambito stretto di questa zona, per me è una conseguenza. Non direi, come è stato affermato, che la pacifica convivenza dipende esclusivamente dalla conoscenza della lingua tedesca e italiana. La pacifica convivenza è il risultato di un complesso di attività, di azioni, di rispetti, di leggi, di politica nel senso più generale, fra cui rientra anche, se vogliamo, la conoscenza della lingua tedesca ed italiana. Ma non è solamente dalla conoscenza della lingua tedesca ed italiana, che essa può essere realizzata e del resto, l'esperienza che stiamo vivendo ce ne dà la prova. Se è vero che non c'è la perfetta conoscenza della lingua tedesca e della lingua italiana in questo momento, è pur vero che in questi anni, salvo la breve parentesi del terrorismo, ma pacifica convivenza vi è stata e vi è tuttora.

Si tratta di svilupparla e di perfezionarla con leggi, strumenti e strutture. Da questo punto di vista, è assai importante che non solo ci chiariamo le idee, ma che concordiamo un programma comune. Non credo che oggi in Alto Adige ci sia persona responsabile, seria, a qualsiasi orientamento ideologico essa appartenga, che possa prescindere dalla necessità che certe strutture vengano modificate, che certi programmi vengano am-

pliati e migliorati, che in sostanza si compia uno sforzo per l'approfondimento della conoscenza delle due lingue.

Tuttavia, detto questo, va anche rilevato che in presenza di questa carenza non si può pretendere che vengano attuate certe leggi, che si basano su questa conoscenza. Se mancano gli strumenti e se manca la conoscenza della lingua tedesca ed italiana, non si può pretendere che vengano applicate rigidamente certe leggi, come quelle che prevedono gli esami ed i concorsi e di riflesso anche la proporzionale etnica e che a nostro modo di vedere, rappresentano un ostacolo per l'affermazione più vasta della personalità dei cittadini nell'ambito dell'autonomia e per il conseguimento di certi ideali.

Quindi, prima ottenere che la lingua tedesca e la lingua italiana siano perfettamente conosciute dai gruppi qui conviventi e a questo riguardo mi devo dissociare da certe valutazioni nei confronti della lingua ladina, perchè, scusate, la lingua ladina dovrebbe essere messa in secondo piano, se è ritenuta una lingua? E se è ritenuto che la perfetta conoscenza delle lingua italiana e tedesca, è elemento per la pacifica convivenza, anche la conoscenza della lingua ladina, dovrebbe essere altrettanto importante in funzione di questa pacifica convivenza.

Viceversa, siccome esiste un certo rapporto di forze, che in politica è sempre determinante, i ladini passano in secondo ordine e la lingua ladina viene messa un gradino più in basso. Sono le conseguenze di una certa impostazione politica, che noi non condividiamo, ma che ci da motivo di profonde riflessioni su certe contraddizioni, che poi esplodono proprio quando andiamo ad affrontare i concreti problemi della vita di ogni giorno.

Sono d'accordo sull'impegno che ci deve essere per indire questa conferenza e l'organizzazione di questo incontro a cui possano partecipare tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio provinciale e le forze sindacali, ma ho il dubbio - mi consentano i colleghi presentatori di questa mozione - che in sostanza tutto resta poi come prima.

Infatti, la risoluzione di un problema come questo dipende dalla volontà politica dei maggiori responsabili del governo della provincia e quindi dal rapporto di forze, che si è stabilito e che si stabilisce tra la Südtiroler Volkspartei e la Democrazia Cristiana.

Noi delle opposizioni, potremo fare da stimolo e da pungolo, ma in sostanza il coltello per il manico ce l'hanno proprio i due maggiori partiti, che dirigono la politica in Alto Adige. Ripeto che sono d'accordo su questa conferenza, perchè vale sempre la pena di discutere e di approfondire tutti assieme per cercare una linea comune, ma rendiamoci conto che i tempi sono assai lunghi e il tempo in cui la cosiddetta società plurilingue e non mistilingue esisterà è di là da venire di un bel po', comunque l'impegno da parte di tutti ci deve essere.

Noi faremo la nostra parte per stimolare gli organi della Provincia, in particolare per quanto ci concerne, la parte di lingua italiana, ma non c'è da illudersi sui risultati di qualsiasi conferenza e di un

qualsiasi dibattito, che poi non farà altro che ribadire posizioni già note. Darò comunque il mio assenso a questa mozione, proprio perchè desidero che finisca la favola di chi sarebbe contrario al bilinguismo. Per noi la conoscenza della seconda lingua è un fatto di cultura notevolissimo e ripeto nella prospettiva e nell'auspicio che quanto prima non si parli più di singole regioni o di singole province, ma si parli veramente di Europa e di una cosa a cui tutti ardentemente aspiriamo, certamente la conoscenza della lingua tedesca e della lingua italiana, rappresentano un fattore determinante e desideriamo dare il nostro concorso, perchè questo fattore determinante il più presto possibile possa dare i suoi frutti.

NICOLODI (PSI): Noi abbiamo posto la nostra firma sotto questa mozione, perchè siamo convinti come Partito Socialista che il problema della conoscenza delle due lingue nella nostra provincia è un problema fondamentale, che, come è stato detto da oratori precedenti, pone le basi per una convivenza tra i gruppi etnici.

Inoltre, riteniamo che il diritto ad esprimersi nella propria lingua sia un diritto naturale, sacrosanto e che quindi tutto l'apparato della pubblica amministrazione deve poter corrispondere nella lingua dell'utente del servizio a cui la pubblica amministrazione è tenuta a dare. Noi, come partito non abbiamo scoperto l'esigenza della conoscenza delle due lingue nella nostra provincia soltanto in questi ultimi anni, dopo l'entrata in vigore del D.P.R. 752, perchè già nel 1958 in Consiglio regionale era stata presentata dal gruppo socialista una mozione specifica sul problema della conoscenza delle due lingue, dove si facevano alcune proposte.

La maggioranza del Consiglio regionale di allora aveva respinto questa mozione, ma noi non ci siamo fermati soltanto a questa iniziativa a livello regionale, ma anche a livello parlamentare e nazionale abbiamo presentato un disegno di legge per incentivare appunto la conoscenza delle due lingue nella nostra provincia con strumenti diversi da quelli previsti dalla legge, che poi è uscita nel 1961, che sancisce l'indennità di bilinguismo, che purtroppo non ha dato quei frutti, che avrebbe dovuto dare. Nel disegno di legge, di iniziativa del gruppo parlamentare socialista, non prevedevamo delle indennità in contanti, ma prevedevamo delle strutture all'interno delle singole amministrazioni, che mettano in condizione l'impiegato dipendente di apprendere la lingua con altre forme di incentivazioni, che erano al di fuori dell'indennità pura e semplice di denaro.

Purtroppo ha prevalso l'iniziativa di altri gruppi parlamentari, che ha introdotto questa indennità pecuniaria, che però è risultata del tutto insufficiente. Abbiamo i risultati, ed anche qui sono d'accordo con il collega Jenny, quando dice che c'è un'influenza classista, cioè di strati di popolazione, anche nell'apprendere la seconda lingua, sia nel gruppo linguistico italiano, ma anche, forse in percentuale minore, nel gruppo linguistico tedesco.

L'assessore Rubner, sa benissimo i risultati delle quattro sessioni per gli esami del patentino nel 1977. Allora, se confrontiamo le percentuali di questi risultati vediamo che nella categoria A, cioè laureati, nel gruppo linguistico italiano ci sono stati il 53% di candidati che hanno superato l'esame, che è il più elevato; nella carriera C, cioè esecutiva, troviamo soltanto il 20,78% di promossi. Cosa significa questo? Un esame di livello inferiore, ma con risultati molto molto più bassi dell'esame di livello superiore, significa che le strutture e la situazione economico-finanziaria delle famiglie, che possono mandare i loro figli fino all'università, permette anche di arrivare ad apprendere la seconda lingua in condizioni migliori, di coloro che invece sono figli di operai, impiegati e contadini, che al di là della scuola media unica non possono arrivare. Ecco che allora veniamo alla richiesta della mozione, che mi pare giusta, onde stabilire determinate strutture che siano in condizione di mettere tutti su un livello il più omogeneo, di apprendere la seconda lingua.

Tutti questi dati stanno a confermare che la parte meno abbiente ha maggiori difficoltà nell'apprendere la seconda lingua. effettivamente abbiamo i seguenti dati: esami di gruppo A, 71,5% dei candidati di lingua tedesca e 53,61% dei candidati del gruppo linguistico italiano. Gruppo B, 55,08% dei candidati del gruppo linguistico italiano e 28,75% del gruppo linguistico italiano. Gruppo C, 46,55% dei candidati del gruppo di lingua tedesca e 20,78% del gruppo di lingua italiana. Abbiamo, come si vede, un continuo abbassamento, dal livello massimo di studi fatti, cioè universitari, della conoscenza della lingua straniera, sia nell'un gruppo, che nell'altro gruppo. Questo significa che gli strumenti messi a disposizione dall'ente pubblico sono insufficienti per l'apprendimento della seconda lingua.

Per contro, chi dal punto di vista privato o familiare ha delle capacità economiche superiori, ha anche la possibilità di apprendere meglio e più in fretta la seconda lingua. Dette queste cose, ribadisco che siamo d'accordo - senza entrare nel suggerimento di strumenti e di mezzi adatti - nel fare una conferenza dove l'ente pubblico e la Provincia in prima persona, che è la prima responsabile si metta in contatto con tutte le forze politiche e sociali per trovare la possibilità da parte dell'ente pubblico, che del resto è prevista anche nel D.P.R. n. 752, di porre in condizione tutta la popolazione scolastica di poter apprendere su un piano di servizi messi a disposizione dall'ente pubblico, la seconda lingua, per avere una sempre maggior possibilità di convivere pacificamente per eliminare eventuali rigurgiti nazionalistici, che potrebbero altrimenti svilupparsi ancora di più di quanto non siano stati in passato.

PRESIDENTE: Signori consiglieri, anch'io vorrei prendere la parola sull'argomento per esaminare i tre aspetti, che sono stati illustrati dal presentatore della mozione, consigliere Gouthier. Non faccio ricorso ai trent'anni di esperienza, che ho maturato nella scuola, in fatto di bi-

linguismo, sia per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole tedesche, che proprio dipendeva da me, che per l'insegnamento del tedesco nelle scuole italiane.

Non faccio neppure appello alle posizioni da me assunte costantemente in seno al Consiglio regionale ed al Consiglio provinciale nel passato. Mi riferisco soltanto a quella che è stata la discussione squisitamente politica fatta pochi mesi or sono in seno alla RAI, sul tema: Partiti, sindacati ed ente pubblico, per una società bilingue in Alto Adige. Ho qui la relazione, che in quell'occasione ho presentato a nome del mio partito e mi rifarò brevemente ad alcune frasi, alcuni aspetti, sviluppati assai ampiamente in quella relazione, che era notevolmente lunga e che adesso non posso ripetere. Mi piacerebbe rileggere la relazione, ma non è possibile farlo.

Il consigliere Gouthier, ha posto l'accento su tre punti: ha detto che il bilinguismo è un obiettivo irrinunciabile, importantissimo, direi assolutamente necessario per la convivenza pacifica in Alto Adige; ha posto l'accento anche sulle difficoltà obiettive che il problema presenta in sé stesso e poi ha ancora parlato a proposito di responsabilità del passato da parte della scuola e di altri.

Nella nostra relazione, presentata in occasione del dibattito alla RAI, dicevamo: "Il bilinguismo deve rappresentare uno strumento di base, per sempre migliori relazioni tra i gruppi etnici conviventi in provincia, per garantire i valori fondamentali di cui essi sono autonomamente titolari e per esaltare tutte le potenzialità, che possono derivare da un costruttivo democratico confronto fra tutte le espressioni politiche, sociali ed economiche locali.

La conoscenza delle due lingue può indubbiamente contribuire, in termini fattivi, a dissipare diffidenze e preconcetti, che ancora oggi ostacolano la comprensione ed un corretto confronto sociale". Poi dicevamo: "Qualcuno, nel concetto di bilinguismo può vedere uno strumento, che porta alla produzione di una cultura unica nel Sudtirolo". Noi respingevamo nel modo più assoluto questo concetto, intendendolo invece come integrazione di culture, come arricchimento reciproco. Per cui, sul primo concetto, espresso dall'avv. Gouthier, sono perfettamente d'accordo.

Tema delle difficoltà: signori, se c'è uno che ha sempre sostenuto questo concetto, anche magari contro chi, viceversa dice che non è affatto vero, sono proprio io. Ho sempre detto, che particolarmente per il gruppo linguistico italiano, le difficoltà sono enormi, anche perchè le ho vissute in prima persona. Ho studiato il tedesco alla scuola media, all'università e ho esami da 30, fatti con il prof. Vicenti, ma non sono bilingue, non sono in grado di fare un discorso in lingua tedesca. E' vero che potrò avere una particolare indisposizione per le lingue, può darsi, ma vedo che anche i miei colleghi, che hanno seguito i miei studi, sono nelle stesse mie condizioni, per cui sarei in buona compagnia. Le difficoltà sono molte e sono obiettive. In quell'occasione, cioè la riunione presso la RAI, avevamo posto l'accento anche su questo aspetto, di-

cendo: "Non possiamo, in questo quadro, in questa aspirazione al bilinguismo, dimenticare che il gruppo linguistico italiano, rispetto alla omogeneità del gruppo linguistico tedesco, presenta una notevole eterogeneità dovuta alla presenza di persone con storia e tradizione diverse, perchè diversa è la loro provenienza.

Abbiamo infatti, in provincia di Bolzano, cittadini di madre lingua italiana, titolari di culture locali, che originano dalle più disparate regioni della penisola. Si pone quindi il problema di una identificazione culturale unitaria del gruppo linguistico italiano, la quale, se deve realizzarsi anche attraverso un cammino, che veda costruttivi confronti con altre culture, in un dialogo e con un dibattito che crei rapporti d'intesa, non deve andare incontro ad assimilazioni, fatte salve evidentemente le scelte che ognuno vuol fare in rapporto alle relazioni con il mondo culturale, che lo circonda". Secondo il nostro avviso, questo è uno dei fattori fondamentali di questa certa insofferenza all'apprendimento della seconda lingua. Si aggiunga al riguardo, che uno stato democratico non fa cultura, ma la cultura difende e ne tutela le vestige.

Ora, sulle difficoltà non abbiamo dubbi. Bisogna anche dire che la lingua tedesca è una delle lingue più difficili; abbiamo il coraggio di dircelo. Insomma, chi l'ha studiata, ne conosce benissimo le difficoltà. Intanto i tre casi al posto dei due casi italiani; i verbi forti che hanno tutta una loro declinazione e coniugazione particolare, aggiungendo ancora le difficoltà di pronuncia per tutte quelle impliazioni del ß, ch ecc. ecc. Quindi, è inutile illudersi che la scuola possa dare il bilinguismo. Sono convinto, dopo trent'anni di esperienza, che la scuola di per sé dà le basi, crea la piattaforma, ma non è in grado da sola di dare il bilinguismo. Ci sono dei bilingui: Gouthier e Jenny, che hanno la fortuna, dal momento che si vive in questa regione, di aver avuto padre e madre di lingua diversa e quindi l'hanno assimilata con il latte materno o comunque con il discorso paterno, da quando avevano pochi mesi.

E' facile allora parlare di bilinguismo, ma per chi è in altre condizioni, è molto, ma molto più difficile. Mettiamoci quindi in testa, che la scuola può fare sì molto, può dare le basi, ma non può essere quella che dà il bilinguismo. Noi crediamo che il bilinguismo vero si crea con il contatto diretto ed in questo seno apprezzavamo quanto la Giunta provinciale fa a proposito degli scambi culturali con la Germania e con l'Austria.

Quelle permanenze, cioè, sempre ridotte nella quantità, con l'ambiente di lingua tedesca, anche perchè imparare la lingua non significa soltanto articolare un periodo, fatto di frasi principali, secondarie, di nome, di soggetto di oggetto, ecc. ecc., ma vuol dire assimilare anche quello che è insito nella lingua stessa e cioè quelle che sono le tradizioni, gli usi, la storia ecc. ecc. della lingua e quindi, poterla vivere integralmente nel vero senso della parola.

Il collega Gouthier e il collega Mitolo hanno detto che la scuola è mancata nel passato. Noi abbiamo difeso questa scuola; è certo che è man-

cata, ma dovete anche pensare quali erano i mezzi di cui disponeva quella scuola, quali erano le difficoltà. Intanto vi erano insegnanti di madre lingua italiana, che insegnavano il tedesco nelle scuole, come ancora oggi è la grande parte, e non essendo di madre lingua tedesca, certamente non potevano insegnare la seconda lingua con perfetta conoscenza della stessa. Allora, mancavano inoltre mezzi didattici, metodologie, mentre oggi la scuola dispone di mezzi molto maggiori e diversi. C'è da augurarsi che si possa fare un lavoro molto diverso, da quello che è stato fatto nel passato.

Questo è quanto volevo esporre in linea di massima, per quanto sono gli aspetti principali del problema. Per quanto riguarda poi questo passato vorrei spezzare una lancia in difesa di tutti coloro che per trent'anni hanno operato nella scuola, nell'intento di fare il meglio possibile, con i mezzi di quel tempo, con la situazione di quel tempo.

Dovrò dire per onestà un'altra cosa e cioè che mentre oggi la scuola dispone dell'appoggio completo dell'opinione pubblica e quindi dei genitori che si sono sensibilizzati a questo problema ed hanno capito che il bilinguismo è una condizione essenziale, necessaria per vivere e lavorare in questa provincia, allora avevamo delle ostilità.

Ricordo perfettamente, quando ero direttore della scuola Dante Alighieri di via Cassa di Risparmio, al centro della città e con una popolazione scolastica, che era in un certo qual modo borghese: figli di impiegati di professionisti ecc. ecc., venivano a chiedere in iscritto l'esonero dalle lezioni di lingua tedesca, perchè non capivano assolutamente la necessità dell'apprendimento della seconda lingua o non erano d'accordo per altri motivi.

Con questa gente cercavo di parlare, di convincerli che se non era indispensabile in quel momento lo sarebbe stato in futuro, non volevo fare il profeta, ma era chiaro che saremo arrivati a queste conclusioni, ma molte volte trovavano un'ostilità preconcepita, che poi è andata completamente scomparendo evidentemente nel tempo e che oggi assolutamente non esiste più. Oggi, c'è una particolare sensibilità nei confronti del problema, sensibilità che bisogna appoggiare in tutti i modi.

Dette queste cose concludo dicendo che c'è una cosa sulla quale non sono d'accordo: è il momento della presentazione di questa mozione. E' molto semplice. Comunque vada questa discussione si potrebbe fare a settembre o ottobre, cioè in pieno clima preelettorale ed allora, volenti e nolenti, è chiaro che diventerebbe uno strumento esclusivamente elettorale.

Darebbe la stura a discussioni impossibili o quanto meno, anche non obiettive, non serene, ma influenzate indiscutibilmente dal fattore elettorale.

Il consigliere Gouthier, mi pare che abbia capito questo, perchè ha detto di essere disposto, se la mozione viene accolta, a differirla alla prossima legislatura, vale a dire a che si faccia dopo le elezioni.

Non vorrei che qui mi si fraintendesse, perchè credo nella discussione, credo nel dialogo, ho partecipato al convegno indetto dai partiti e dai sindacati alla RAI, ho portato il mio modesto contributo, ma è inutile dire che poi le cose restano sempre come sono.

Consigliere Mitolo è certo che viene fuori sempre un suggerimento per l'esecutivo, per l'assessore, per la ricerca di qualche cosa di positivo. Credo in questo e sono d'accordo anche che la discussione si faccia, però, non in questo momento, perchè temo che veramente il pensiero di tutti possa essere distorto, sotto l'influenza della scadenza elettorale ed io non sono solito e non voglio prestarmi a giochi di carattere elettorale.

BERTORELLE (DC): Mi spiace non aver potuto ascoltare i colleghi, che hanno parlato prima, perchè c'era contemporaneamente una discussione della Commissione regionale, dove ero relatore. Da quello che posso capire si è parlato di un problema molto importante per il gruppo di lingua italiana, ma anche per il gruppo di lingua tedesca, che ha anch'esso dei problemi per quanto riguarda l'apprendimento della seconda lingua. Tuttavia, si è parlato scarsamente dell'iniziativa svolta nell'autunno scorso, quasi quasi si avesse paura, perchè è stata promossa dalla Democrazia Cristiana.

Questa tavola rotonda, promossa dalla Democrazia Cristiana nell'autunno scorso è diventata praticamente una conferenza sul bilinguismo, sia per la partecipazione e la presa di posizione di tutte le forze politiche e sindacali, sia per la presenza ed anche per l'esauriente relazione preliminare, che è stata fatta proprio dai responsabili del governo provinciale, gli assessori Rella e Zelger, sia per la presenza di molti esperti in materia, di insegnanti, di rappresentanti dei genitori ed anche rappresentanti governativi, che sono intervenuti per dare il loro contributo.

Questa riunione, devo ricordarlo anche se sono passati pochi mesi, era stata preceduta da ben cinque riunioni fatte con le stesse forze politiche e sindacali, che avevano partecipato all'iniziativa, quindi una tavola rotonda che si può concretamente definire una conferenza, fatta in una forma unitaria, con un certo rigore scientifico, ma senza perdere di vista anche tutto l'apporto politico, che le forze politiche, che erano protagoniste di questa tavola rotonda hanno fatto.

Quindi, in questa circostanza è stata abbinata la parte tecnica, con gli specialisti e gli insegnanti, con la parte politica e le esigenze, che sono state portate dai rappresentanti politici, che sono più direttamente informati della pubblica opinione e delle sue esigenze.

Devo aggiungere che gli atti di questa conferenza stanno per essere riordinati ed è intenzione della Democrazia Cristiana di fare una pubblicazione al riguardo. Questo è un fatto quindi, che si deve mettere nel conto positivo del bilinguismo e che si deve mettere nel conto positivo di una forza politica che ha le sue responsabilità, come la Democrazia

Cristiana, più grosse di quelle di altri partiti di carattere nazionale, sia perchè è presente in Giunta, sia perchè ha in mano l'Assessorato alla pubblica istruzione. Successivamente alla conferenza sul bilinguismo, l'Assessore alla pubblica istruzione ha reso noto i risultati di uno studio affidato ad una commissione presieduta dal prof. Preti.

Si tratta di una commissione formata da tecnici di valore; primo fra tutti il Presidente della commissione prof. Preti, è professore dell'università di Venezia, per la facoltà di lingue.

Questa commissione ha concluso proprio nei primi mesi di quest'anno lo studio che le era stato affidato tre anni addietro ed è uno studio sui programmi della seconda lingua per la scuola elementare, scuola media e scuola secondaria. L'Assessore alla pubblica istruzione ha tenuto ben quattro riunioni pubbliche presentando questi programmi, cioè i risultati di studio di questa commissione, sia con gli insegnanti, sia con i sindacati, sia con le forze politiche ed i genitori. Io stesso ho partecipato a un paio di queste riunioni, fatte in locali pubblici, con una vasta partecipazione, con assensi, con consensi ed anche con critiche, che sono state presentate anche sulla stampa da parte delle forze politiche.

Fra poco sarà presentato il progetto di legge, e quindi siamo arrivati alle conclusioni. Tenendo conto che la Giunta ha iniziato la sua attività dopo l'aprile del 1974 e che quindi sono passati tre anni e questo è il quarto da quella data, sembra che i risultati siano venuti con un certo ritardo, ma si deve anche considerare l'importanza e la delicatezza di un tema di questo genere, che sconvolge i programmi.

Sappiamo quanto tempo, anche per l'esperienza che esiste in campo nazionale, occorre per codificare i programmi nelle scuole elementari, medie e superiori. Quando i sindacati hanno presentato quella cosiddetta piattaforma sindacale hanno messo fra i punti qualificanti, anche questo del bilinguismo. Nell'aprile di quest'anno, la Giunta provinciale ha risposto punto per punto alle richieste sindacali e al riguardo ha detto che per quanto riguarda il problema del bilinguismo l'Assessore competente di lingua italiana, presenterà al più presto possibile e comunque entro la legislatura, un disegno di legge volto ad aggiornare i programmi ed i metodi di insegnamento. Quindi, siamo alla vigilia della presentazione di questo progetto di legge, frutto di uno studio, protratto per tre anni, da parte di una commissione, che sarà presentato in Consiglio provinciale ed il Consiglio provinciale, avrà modo in questa occasione, di parlare.

La mozione, che viene presentata e che viene discussa oggi, 9 maggio, sebbene sia stata presentata il giorno 28 febbraio, richiede l'organizzazione di una conferenza provinciale sul bilinguismo e cioè un certo tempo.

Mi pare di aver sentito che il consigliere Gouthier si rende conto che ormai una conferenza per la serietà e la sua riuscita non potrà essere svolta prima delle ferie. Si andrebbe quindi a dopo le ferie. Dopo le ferie sarebbe fine settembre o ottobre ed il pericolo che questa confe-

renza si trasformi in una tribuna elettorale è chiaro. A nostro parere quindi, il tempo a disposizione non è sufficiente per preparare una conferenza, ma deve essere sfruttato fino in fondo per discutere il progetto di legge, che presto verrà in Consiglio. Ci sono molti disegni di legge sul tappeto, ma c'è già un impegno della Giunta che prevede di esaminare questo disegno di legge entro questa legislatura. Quindi la nostra prospettiva è che entro questa legislatura si possa approvare una legge, che modifichi i programmi e che comincia ad attuare nella scuola quel bilinguismo, che dalla scuola deve partire, più che da altri settori.

Queste sono le ragioni per le quali non ci sentiamo di approvare questa mozione, pur rendendoci conto dell'importanza, dell'attualità del problema. Credo che nessuno possa rimproverarci di non aver compreso fino in fondo tutte le situazioni possibili ed immaginabili, sollecitando anche quelle situazioni di transizione, che pure sono necessarie per l'applicazione di norme d'attuazione in determinati ambienti. Penso quindi che i proponenti della mozione, presentata il giorno 28 febbraio e che viene in discussione dopo 2 mesi, ritenendosi paghi e soddisfatti di una discussione, che ha rinnovato l'attualità del tema, la necessità di discutere questi problemi e paghi anche e soddisfatti delle assicurazioni che la Giunta darà, per parte nostra abbiamo detto che verrà in Consiglio provinciale il progetto di legge, siano indotti a ritirare questa loro mozione.

Infatti, se essi si rendono conto che in questa legislatura ben difficilmente la conferenza può essere organizzata, che senso avrebbe approvare una mozione, impegnando la prossima legislatura, nella quale potremo esserci ancora tutti, tranne me, ma anche nessuno. Quindi, che senso potrebbe avere un riferimento alla prossima legislatura?

Mi sembra che sarebbe un'idea un po' peregrina e penso quindi che potrebbe essere più ragionevole e più logico il prendere atto della situazione e ritirare la mozione.

PRESIDENTE: Il presentatore della mozione ha la possibilità di replicare per non più di 10 minuti.

La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (Segretario - PCI): Noi ringraziamo i colleghi che hanno preso la parola su questa mozione, ma diciamo subito che con quanto hanno detto i colleghi della maggioranza non ci siamo capiti. Non comprendiamo le loro argomentazioni; lasciamo da parte la questione se ho detto o non ho detto Notstand. Il punto fondamentale è che c'è una forte consapevolezza dell'opinione pubblica di lingua italiana e di lingua tedesca, di risolvere questo problema, di fare di più di quello che finora si è fatto; c'è una consapevolezza di una insufficienza da parte dell'operato della Giunta. Noi diciamo facciamo leva su questa spinta, su questa cosa, su questo desiderio e chiediamo anche noi di fare una mobilitazione intellettuale particolare per realizzare il principio del bilinguismo, non

per frenare e travolgere il suo significato. Questo è il filo del discorso. Noi diciamo approfittiamo di questo stato positivo dell'opinione pubblica, in relazione a questo problema, perchè ove attendessimo ancora di più potremo trovarci in una situazione più complessa e più difficile.

Tutto il discorso che noi facciamo sul Notstand non ha senso, perchè noi facciamo leva su problemi e su situazioni non per tornare indietro, ma per andare avanti e per realizzare l'autonomia. Noi insistiamo sulla richiesta, non perchè sia particolarmente geniale, ma perchè è una richiesta ovvia.

Avrebbe un valore politico lo stabilire il principio di farlo anche dopo le elezioni, ma sarebbe possibile organizzarlo anche prima, proprio in concomitanza dell'annunciata presentazione del disegno di legge.

Infatti, la questione è già uscita da quest'aula, ha già messo in moto forze diverse nella società civile e sarebbe bene, su una questione così delicata procedere di concerto.

Dipende molto dal modo come la cosa potrebbe essere organizzata; ci vorrebbe un modo molto oggettivo, molto scientifico, che consentirebbe a tutti di esprimersi in un modo pacato, sereno e il più possibile è oggettivo. Vediamo in questi termini il problema ed è per questo che chiediamo una larga partecipazione democratica per realizzare l'autonomia e non vediamo cosa ci sia di male.

Quando il collega Bertorelle parla di un'iniziativa della Democrazia Cristiana, a cui anche noi abbiamo dato il nostro contributo, iniziativa degna di encomio, positiva, che avrà dato e speriamo dia ancora un contributo positivo a tutto quest'ordine di problemi, vorrei richiamare un po' i colleghi della Democrazia Cristiana al senso delle proporzioni, perchè una cosa è l'iniziativa necessaria ed utile di ciascun partito, ma un'altra cosa agli occhi stessi dell'opinione pubblica sarebbe un'iniziativa della Giunta provinciale, dei gruppi consiliari e del Consiglio provinciale. Sono due cose profondamente, qualitativamente diverse.

E più che il sospetto, il convincimento che è venuto fuori a questa discussione è che al fondo dell'incertezza o di espliciti rifiuti, come quello della Südtiroler Volkspartei, ci sono dei nodi non risolti e che non si vogliono risolvere.

La prima questione è quella di chi aspetta ad affrontare questi problemi. C'è ancora la tendenza ad una ripartizione delle competenze: agli italiani la scuola di lingua italiana, ai tedeschi la scuola di lingua tedesca. Questo è un nodo da sciogliere e su questo non è che non ci sia l'esigenza di un particolare interesse, ma ci deve essere uno sforzo ed una visione generale di quest'ordine di problemi, cioè da parte di tutte le forze politiche.

Al collega Achmüller diciamo che non è vero che noi abbiamo scoperto oggi il bilinguismo. Se va a vedere i verbali dei nostri congressi, di anni addietro, potrà rendersi conto che siamo stati probabilmente i primi a parlare in questi termini e non è neanche vero che noi poniamo questo problema solo oggi, perchè in ogni caso, come ho detto nella mia illu-

strazione, questa conferenza non riguarda solo la questione dell'organizzazione della scuola di lingua italiana, anche se questa è obiettivamente il punto più debole di tutto quest'ordine di problemi, ma riguarda anche la questione della scuola di lingua tedesca, sia per quanto riguarda l'insegnamento del tedesco, sia per quanto riguarda l'insegnamento della lingua italiana. Mi sembra cioè che da parte dei colleghi della maggioranza ci sia la tendenza a distorcere posizioni politiche nostre per respingere e per occultare profonde incertezze o visioni, che appaiono nettamente antidemocratiche su questo ordine di problemi. E' per questo che noi insistiamo. Noi vediamo esplicitarsi nella posizione della maggioranza delle visioni dichiaratamente antidemocratiche e diciamo alla Democrazia Cristiana di stare attenti.

Venga il disegno di legge, venga anche se lo discuteremo in piena campagna elettorale e se questo disegno di legge avrà un alone elettorale, meglio elettorale, che niente, ma badate che quest'ordine di problemi ci illudiamo di affrontarli e risolverli soltanto in questo modo, se non c'è una profonda maturazione politica ideale e generale per il superamento di barriere e la non volontà di distorcere le barriere politiche, come è venuta fuori in questa sede, certi disegni di legge, avranno un percorso molto accidentato ed una incidenza insufficiente rispetto a quella che una iniziativa più completa più ampia, che impegni veramente tutti, potrebbe avere su quest'ordine di problemi. Quindi, noi insistiamo perchè la mozione venga messa in votazione.

PRESIDENTE: La Giunta chiede la parola? Sì. Ha la parola l'Assessore Rubner.

CONSIGLIERE - ABGEORDNETER: (Unterbricht - interrompe)

PRESIDENTE: Calma! Abbiamo detto e convenuto con i capigruppo che non c'è il momento in cui la Giunta può intervenire, ma può intervenire, come sono intervenuti tutti gli altri gruppi. Adesso quindi può parlare la Giunta.

MITOLO (MSI-DN): (Interrompe - Unterbricht)

PRESIDENTE: Perchè no, consigliere Mitolo?

MITOLO (MSI-DN): Mi pare una questione molto lapalissiana, se vuole. E' chiaro che chi replica deve sapere che cosa vuole la Giunta, quando si chiede un impegno alla Giunta.

PRESIDENTE: Questo aspetto non lo abbiamo discusso in seno ai capigruppo. Avevamo detto che in qualsiasi momento la Giunta può intervenire come gli altri gruppi. Tuttavia, se il Consiglio è di questo avviso, cioè

che la Giunta deve comunque parlare prima della replica del relatore, allora non dà più la parola a nessuno.

Pongo ora in votazione la mozione testè discussa: è respinta con 7 sì, 13 no, e 4 astensioni.

Il Consiglio è riconvocato per il giorno 17 c.m. tutto il giorno.
La seduta è tolta.

ORE 12.30 UHR

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

VII. LEGISLATURA 1978
GESETZGEBUNGSPERIODE

PROCESSO VERBALE
PROTOKOLL

della 181.^a seduta tenuta a BOLZANO il giorno 9 maggio 1978
der Sitzung, abgehalten in BOZEN am

Presiede il PRESIDENTE:
Vorsitz des PRÄSIDENTEN:

Prof. Decio Mognoni
Dott. Luis Durnwalder

Assistono i SEGRETARI:
Beisitz der SEKRETÄRE:

Rosa Franzelin-Werth
Avv. Anselmo Gouthier
Anton Kiem

Sono assenti i CONSIGLIERI:
Abwesende ABGEORDNETE:

Magnago dott. Silvius (giust.)
Rella Fabio (giust.)
Rigott Alfons (ingiust.)

Il Consiglio provinciale si è riunito in sessione straordinaria per proseguire nella trattazione degli ordini del giorno del 24 e 28 aprile 1978.

La seduta inizia alle ore 10.

Dopo la lettura e l'approvazione dei processi verbali della 179^a e 180^a seduta risp. del 3 e del 4 maggio 1978, il Presidente comunica che in un articolo riguardante la lettera inviata alla Presidenza dall'ASGB, con la quale si chiede il riconoscimento dell'ASGB come organizzazione sindacale più rappresentativa per i lavoratori di lingua tedesca e ladina, si fa rilevare che la lettera in questione è stata portata solo a conoscenza dei capigruppo e non, come richiesto dall'ASGB, dell'intero Consiglio provinciale. Al riguardo il Presidente precisa, dando anche lettura del relativo passo risultante dal processo verbale, che la lettera dell'ASGB è stata ufficialmente letta davanti al Consiglio il 12 aprile u.sc.

Il Presidente dá quindi lettura di una lettera inviata dall'Assessore Rella, con la quale egli invita i consiglieri del gruppo etnico italiano, ai quali la medesima viene distribuita, a fargli pervenire per iscritto, entro 10 giorni, una presa di posizione in merito all'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole elementari.

Al riguardo il consigliere Nicolodi è d'opinione che l'Assessore Rella possa chiedere un parere ai consiglieri solo dopo aver presentato un disegno di legge a disciplina di questa materia. Dopo un intervento del Presidente Mognoni e dei consiglieri Sfondrini e Bertorelle, viene concordato che i consiglieri interessati provvederanno al più presto possibile e comunque entro 10 giorni, ad inviare il loro parere in merito, come richiesto dall'Assessore Rella.

A questo punto il Consiglio passa alla trattazione del punto 3) all'ordine del giorno del 24 aprile 1978: Mozione n. 37, presentata dai consiglieri provinciali Avv. Anselmo Gouthier, Josef Stecher, Rag. Silvio Nicolodi, Giuseppe Sfondrini e Dr. Egmont Jenny, il giorno 28 febbraio 1978, concernente i problemi del bilinguismo.

Prima di dare lettura della mozione, il Presidente comunica all'Assemblea che il collegio dei capigruppo ha concordato nella sua ultima seduta di interpretare l'art. 102 del Regolamento interno, nel senso che è il primo firmatario della mozione e non la Giunta a potere, su richiesta, intervenire per ultimo.

Aperta la discussione, prende per primo la parola il consigliere Gouthier. Egli esordisce dichiarando che la norma sul bilinguismo prevista dallo Statuto d'autonomia dovrebbe finalmente trovare concreta applicazione. Egli osserva peraltro che per il raggiungimento di tale scopo è importante creare i presupposti in tutti i ceti del

la popolazione e in seno alla pubblica opinione. Il consigliere Gouthier é inoltre dell'avviso che non sia giusto attribuire la responsabilitá per le carenze esistenti in questo campo unicamente al l'Assessorato alla scuola e alle attivitá culturali di lingua italiana, in quanto la responsabilitá maggiore ricade sull'intera Giunta, che é tenuta a portare il problema ad una soluzione positiva.

Il consigliere Jenny é d'opinione che il bilinguismo non sia unicamente un problema tecnico, ma che il presupposto per l'apprendimento della seconda lingua si basi su una politica di intesa fra i due gruppi etnici. Al riguardo egli rimanda alla vecchia Austria, dove l'apprendimento della seconda lingua é stato per secoli un fenomeno del tutto naturale. Concludendo, il consigliere Jenny sottolinea che il raggiungimento del bilinguismo viene sabotato da nazionalisti di ambedue i fronti.

Nel prendere la parola, il consigliere Mitolo dichiara che la soluzione del problema dipende dalla volontá politica della coalizione di governo DC - SVP e che dopo trent'anni di autonomia si é ancora agli inizi. Dopo aver fatto rilevare che la pacifica convivenza non dipende solamente dalla conoscenza della seconda lingua, il consigliere Mitolo é d'opinione che il problema debba essere considerato sotto il profilo dell'Europa unita e che se ora si vuol passare repentinamente alla rigida applicazione delle norme in materia di proporzionale e di bilinguismo, ció non porterá certo a risultati positivi.

Il consigliere Nicolodi definisce essere diritto fondamentale il diritto che ognuno possa esprimersi nella sua lingua madre e sottolinea che il bilinguismo é una premessa fondamentale per la pacifica convivenza. Egli conclude, ribadendo che il PSI ha sempre sostenuto questo punto di vista.

Il consigliere Erschbaumer lamenta che nonostante l'Accordo di Parigi l'equiparazione delle lingue non é ancora garantita e che tuttora non si dispone di un'autentica traduzione in lingua tedesca dello Statuto d'autonomia. Al riguardo egli rileva che una tavola rotonda su questo tema, come richiesta nella mozione, ha giá avuto luogo lo scorso autunno su iniziativa della DC e che, pertanto, sarebbe semmai piú opportuno svolgere un'ampia discussione in merito in seno al Consiglio provinciale.

Nel prendere posizione su quanto rilevato dal consigliere Gouthier, il Presidente Molognoni definisce il bilinguismo un presupposto fondamentale per la popolazione della nostra provincia, facendo peraltro rilevare che la lingua tedesca é molto difficile da apprendere. Egli sottolinea inoltre che la scuola non é in grado di garantire da sola l'apprendimento della seconda lingua, ma puó fornire solo una base in tal senso. Finora sono mancati tanto i mezzi quanto programmi adeguati e

molti cittadini del gruppo etnico italiano si sono semplicemente rifiutati di apprendere il tedesco. Concludendo, il Presidente Molignoni mette in guardia dall'organizzare una conferenza su questo tema immediatamente prima delle prossime elezioni, in quanto ne risulterebbe una vera e propria manifestazione elettorale.

Nel rimandare alla tavola rotonda organizzata dalla DC lo scorso autunno, il consigliere Bertorelle fa presente che prossimamente l'Assessore competente presenterá un disegno di legge, elaborato sulla base di un attento ed approfondito studio della situazione, a disciplina dell'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole di lingua italiana. A suo avviso oggi come oggi la conferenza richiesta nella mozione non ha alcun senso.

Il consigliere Achmüller fa rilevare che i comunisti non parlano di popolazione mistilingue, bensí di popolazione bilingue e sono convinti della necessitá del bilinguismo. Egli dichiara comunque che i sudtirolesi non possono essere d'accordo con la soluzione politica del problema come richiesta dall'opposizione di sinistra, precisando, al riguardo, che i sudtirolesi sono rimasti spesso delusi da soluzioni politiche dei problemi. Contro quali difficoltá debbano spesso combattere i sudtirolesi é dimostrato anche dal fatto che ora molti sudtirolesi che hanno vinto concorsi per posti statali non hanno superato la visita medica e ció con motivazioni poco fondate. Tale dato di fatto va inteso come un attacco del Governo di Roma contro l'autonomia. Egli conclude dichiarando che l'SVP é contraria all'organizzazione di una conferenza sul bilinguismo prima delle elezioni, in quanto ció comporterebbe solo un inasprimento delle attuali posizioni.

Il consigliere Gouthier ringrazia gli oratori intervenuti nella discussione e prende posizione sulle obiezioni in essa emerse.

Posta in votazione, la mozione viene respinta a maggioranza con 7 voti favorevoli, 13 voti contrari e 4 astensioni.

Il Presidente toglie la seduta e la aggiorna a mercoledì, 17 maggio 1978.

La seduta termina alle ore 12.30.

I SEGRETARI:

IL PRESIDENTE:

- Rosa Franzelin-Werth - *R. Franzelin* - Prof. Decio Molignoni -
- Avv. Anselmo Gouthier - *A. Gouthier*
- Anton Kiem *A. Kiem*

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL' ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

VII. LEGISLATURA
GESETZGEBUNGSPERIODE 1978

PROCESSO VERBALE
PROTOKOLL

della 181. seduta tenuta a BOLZANO il giorno 9. Mai 1978
der Sitzung, abgehalten in BOZEN am

Presiede il PRESIDENTE
Vorsitz des PRÄSIDENTEN :

Prof. Decio Mognoni
Dr. Luis Durnwalder

Assistono i SEGRETARI
Beisitz der SEKRETÄRE :

Rosa Franzelin-Werth
Dr. Anselmo Gouthier
Anton Kiem

Sono assenti i CONSIGLIERI
Abwesende ABGEORDNETE :

Dr. Silvius Magnago (entsch.)
LR Fabio Rella (entsch.)
Alfons Rigott (unentsch.)

Der Südtiroler Landtag ist in außerordentlicher Sitzung zusammengetreten, um mit der Behandlung der Tagesordnung vom 24. und 28. April 1978 fortzufahren.

Die Sitzung beginnt um 10.00 Uhr.

Nach Verlesung und Genehmigung der Protokolle der 179. und 180. Sitzung vom 3. bzw. 4. Mai 1978 teilt der Präsident mit, daß laut einer Pressemitteilung über ein Schreiben des ASGB, wonach dieser für die deutsch- und ladinischsprachigen Arbeitnehmer die repräsentativste Gewerkschaft darstellt, diese Mitteilung nur den Fraktionsprechern bekannt gemacht wurde, und nicht wie vom ASGB verlangt, dem gesamten Landtag zur Kenntnis gebracht wurde. Dazu stellt der Präsident fest - er verliest das entsprechende Kurzprotokoll, - daß das Schreiben des ASGB am 12. April offiziell im Landtag verlesen wurde.

Außerdem verliest der Präsident ein Schreiben des Landesrates Rella über die Möglichkeiten einer perfekten Erlernung der zweiten Sprache. Der Präsident fordert die Abgeordneten der italienischen Sprachgruppe auf, zum Schreiben Rellas - das zur Verteilung gelangt - innerhalb von 10 Tagen schriftlich Stellung zu nehmen.

Der Abg. Nicolodi ist aber der Auffassung, daß LR Rella vorerst einen diesbezüglichen Gesetzentwurf ausarbeiten müsse und dann erst von den Abgeordneten ein Gutachten einholen könne. Nach weiteren Wortmeldungen durch Mognoni, Sfondrini und Bertorelle einigt man sich, wie bereits eingangs festgestellt, daß das Gutachten sobald als möglich, jedenfalls innerhalb von 10 Tagen von seiten der Abgeordneten ausgearbeitet werde.

Man schreitet nun zur Behandlung des Punktes 3) der Tagesordnung vom 24. April 1978: Beschlußantrag Nr. 37, eingebracht durch die Abgeordneten Dr. Anselmo Gouthier, Giuseppe Sfondrini, Silvio Nicolodi und Dr. Egmont Jenny, am 28. Februar 1978, betreffend die Zweisprachigkeit.

Vor Behandlung des Beschlußantrages teilt der Präsident dem Landtag mit, daß die Fraktionssprecher in ihrer jüngsten Sitzung den Artikel 102 der Geschäftsordnung dahingehend ausgelegt hätten, daß der Ersteinbringer des Beschlußantrages nach Wunsch und nicht die Landesregierung als letzte das Wort ergreifen könne.

Zum Beschlußantrag selbst ergreift nun als erster der Abg. Gouthier das Wort: Er erklärt einleitend, daß die im Autonomiestatut enthaltene Bestimmung über die Zweisprachigkeit endlich konkret in Angriff genommen werden sollte, wobei es wichtig sei, die Vorbedingungen für die Verwirklichung der Zweisprachigkeit in allen Bevölkerungsschichten und in der öffentlichen Meinung zu schaffen. Es sei nicht angebracht, nur das Assessorat für italienische Schule und Kultur für die Mängel verantwortlich zu machen, die Hauptschuld trage die gesamte Landesregierung und